

Buon appetito a Roaschia:

(Nostro servizio speciale)

Domenica 21 novembre; potrebbe sembrare una domenica come le altre, ma già fin dalle 10 del mattino si nota qualcosa d'insolito nella viazza del nostro paese, un'animazione alquanto sorprendente data la temperatura piuttosto bassa ben più adatta a starsene chiusi in casa anzichè fuori a sentire la banda.

Perchè in piazza anche se sembra impossibile, c'era proprio la banda musicale di Robilante che "zum-pa pa, zum-pa pa", stava scaldando lo ambiente con alcune allegre marcette.

Dato che non riuscivo a spiegarmi il motivo di questo concerto a sorpresa, lo chiedo ad alcune persone che stavano vicino a me e scopro che tutti tranne me, sanno che è la festa di S. Cecilia, patrona dei musicisti e dei musicanti; così, da quella svanita che sono, riesco a rammentare che anch'io sono interessata a questa festa non tanto per il fatto che sono una corista, ma perchè di solito in questa occasione si fa un buon pranzo. Non che gli altri giorni io faccia diete, perchè si vedrebbe, dirà malignamente qualcuno, però oggi si pranza senza spesa.

Infatti il nostro buon parroco per ricompensarci delle grano che gli procuriamo ci offre il pranzo.

Così con molta allegria in corpo, lo stomaco ben disposto e una buona provvista di alka selzer, tutta la corale di Robilante si avvia alla volta di Roaschia, in macchina, non a piedi perchè altrimenti al caro Don Riba il pranzo gli sarebbe venuto a costare caro!!!

Giunti a Roaschia ci attende un bel localino, l'ideale per una bella mangiata, che non tarda ad iniziare con grande soddisfazione di tutti. Antipasti a non finire, tagliatelle fatte in casa, agnello arrosto, torta, frutta e caffè; proprio una cura dimagrante, il tutto però ben smaltito con magnifiche canzoni: canzoni dopo il primo piatto, dopo il secondo, dopo il terzo, canzoni sempre dalle undici del mattino fino alle nove di sera.

Mi ha fatto però una strana impressione camminare per le strade di quel paese: tutto deserto, solo qualche vecchietta ogni tanto si affacciava per vedere cosa stava succedendo, data la nostra rumorosità, e

qualche gatto spaventato attraversava di corsa la strada per il timore di essere investito da qualcuna delle numerose automobili in circolazione (noi ne abbiamo visto una sola...).

Comunque devo dire che nonostante avessimo alzato un pò il gomito, e siamo riusciti a ritornare in patria, anche se un pò a zig-zag in mezzo alla strada e con qualche improvvisato cavaliere conosciuto sul posto. La meravigliosa giornata era finita e penso proprio di non essere stata la sola a pensare: "Dovremmo farne uno al mese di questi pranzi,,!!!

Piera

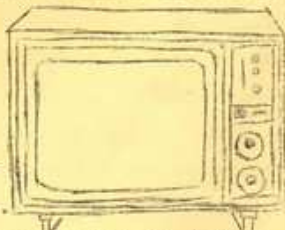
-o--o--o--o--o--o--o--o--

Mamma pubblicità OCCASIONE ECCEZIONALE

Duntrè gagnu, ovvero alcuni ragazzini stanno giocando in piazza.

Il gruppo è folto, ma verso le 21 si dirada alquanto: non sono le chiamate dei genitori e dei fratelli maggiori a fare questo è soprattutto una trasmissione il cui nome è associato a quello di televisione dagli albori dei miei ricordi (e di chissà quanti altri). Per chi non avesse capito si tratta della visione di immagini, osannanti alle più disparate cose da consumare, accompagnate da musica: l'insieme è detto "Carosello". Oltre a questo spettacolo così radicato nel nostro costume, ci sono altri "affetti minori"; analizziamoli, sempre che non siamo troppo inebetiti dalla pubblicità.

Ragionismo da ottimisti: la pubblicità, tutta, dovrebbe dare una visione imparziale di ciò che si trova in commercio, renderne di pubblica conoscenza i pregi e, semmai, i difetti. Ma non ho trovato caso in cui sia così, anzi, non avendo dei pregi da lodare cerca di esaltare vantaggi immaginari esagerando così tanto, da essere non credibile, basta che noi ci prendiamo la briga di pensare a quanto vien proclamato.



Per poco che si ragioni: i liquori non possono aver carattere (grappe Julia), non si crea felicità in famiglia con un confetto, nessun frigorifero o lavatrice dice: "Viva la donna", non tutti noi che abbiamo il naso scegliamo la stessa birra (se non continuo è per non tediarci oltre chi fin qui è giunto a leggere). E noi ci caschiamo in buona fede; lo testimonia infatti il perdurare della pubblicità, che alimentiamo comprendone i prodotti.